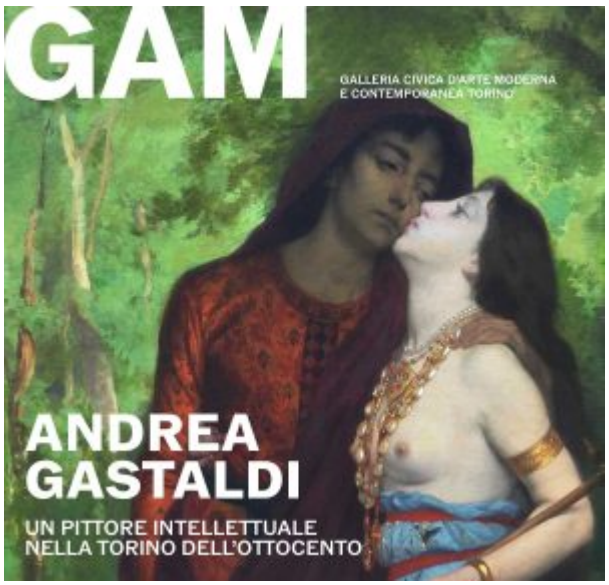
PIEMONTE ARTE: GASTALDI E MEZZAQUI, ROLLE A CHIERI, MIGLIARA AD ALESSANDRIA, VERCELLI, GAZZERA A STUPINIGI, PALAZZO BRICHERASIO, ALESSANDRIA, BARILE…

Coordinamento redazionale di Angelo Mistrangelo

G.A.M. LA QUINTA RISONANZA. *ANDREA GASTALDI. Un pittore intellettuale nella Torino dell'Ottocento* e *SABRINA MEZZAQUI*



La **QUINTA RISONANZA**, filo conduttore della programmazione espositiva e curatoriale della GAM di Torino, prosegue l'esplorazione dei temi dell'**interno e del quotidiano.**

Dopo le mostre *Marisa Merz. La danza delle ore*, parte di un progetto diffuso in tre atti realizzato in collaborazione con il Castello di Rivoli e la Fondazione Merz, e *nell'oltretempo* dell'intruso Giuseppe Caccavale, il percorso prosegue con due nuovi progetti espositivi: ***ANDREA GASTALDI**. Un pittore intellettuale nella Torino dell'Ottocento* e ***SABRINA MEZZAQUI**. I quaderni di Hannah Arendt*, quest'ultimo sostenuto dal **PAC 2026 – Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Le due mostre saranno visitabili dal 3 dicembre 2026 al 4 aprile 2027.

Il secondo tempo della QUINTA RISONANZA si estende anche alle Collezioni permanenti, con un focus dedicato ad **ALESSANDRO PESSOLI** al piano -1.

Il percorso integrale delle Collezioni al primo piano **sarà inaugurato il prossimo 25 febbraio.**

La messa degli artisti. A Torino la chiesa di San Rocco si apre alla città attraverso l'arte pubblica partecipata

Sabato 5 dicembre 2026, dalle ore 18:00, il primo appuntamento con Linda Mauri e Tommasina Giuliasi.



Al centro, la responsabilità di fronte alla situazione geopolitica contemporanea.

Torino, Chiesa di San Rocco – via San Francesco d’Assisi 1. Una bandiera bianca cucita insieme diventa il tessuto sul quale asciugare mani macchiate di vino rosso. Il tentativo di “lavarsene le mani” lascia una traccia: sulle persone e sul simbolo condiviso. È l’azione che inaugura La messa degli artisti, progetto di arte pubblica partecipata ideato e curato da Tommasina Giuliasi, in programma sabato 5 dicembre 2026, dalle ore 18:00, nella chiesa di San Rocco a Torino.

Il primo appuntamento mette in relazione Me ne lavo le mani, performance di Linda Mauri e Non ci danno pace, opera di arte tessile partecipata di Tommasina Giuliasi, coinvolgendo le persone presenti in una riflessione su chi ha la responsabilità di fronte a quello che succedendo e si sta scatenando nel tempo presente.Linda Mauri agisce davanti all’altare, mentre all’ingresso della chiesa Tommasina Giuliasi porta avanti una cucitura collettiva del simbolo della bandiera bianca.

Le due opere si svolgono contemporaneamente, fino a incontrarsi nel momento conclusivo della performance.Mauri si lava le mani nel vino rosso contenuto in un catino, richiamando la simbologia eucaristica del vino come sangue. La bandiera viene quindi portata all’artista, che vi asciuga le mani macchiate. L’invito si estende a tutte le persone

presenti, che possono ripetere il gesto e asciugarsi sullo stesso tessuto.Ogni tentativo di “lavarsene le mani” fallisce: il rosso rimane sulle mani e si trasferisce sulla bandiera, macchiandola. Il gesto di sottrarsi alle proprie responsabilità lascia conseguenze visibili su un simbolo ricucito insieme. La bandiera bianca raccoglie queste tracce e mette in relazione la pace e la resa per sfinimento: si sventola quando non ce la si fa più e si chiede tregua.Dopo l’azione artistica, il sacerdote e le artiste declamano un’omelia preparata attraverso un percorso di scrittura condivisa tra le parti. La scelta delle parole è parte del progetto e prosegue la riflessione aperta dai gesti artistici.

Un appuntamento mensile aperto alla cittadinanza

Chieri. “Intervallo”. Mostra di Luisella Rolle alla Libreria della Torre





ALESSANDRIA. GIOVANNI MIGLIARA. LAPOESIA DELLO SGUARDO TRA REALTA' E INVENZIONE



Vercelli. Donne preziose: il Museo del Tesoro del Duomo restituisce

voce alle storie femminili

Dal 25 novembre un nuovo percorso permanente tra arte, memoria e devozione. Sabato 28 novembre alle ore 16 l'inaugurazione con l'incontro "Donne preziose, donne fuori dall'ombra", dedicato alle nuove acquisizioni e alle storie che raccontano.



Contrastare l'oblio, restituire visibilità alle donne e riconoscere il loro ruolo nella costruzione della storia e della memoria collettiva. Nasce da queste premesse **"Donne preziose"**, il nuovo percorso espositivo permanente che il Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli propone in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. A partire da **mercoledì 25 novembre 2026**, il percorso entrerà a far parte stabilmente della collezione museale, arricchendone la narrazione con opere d'arte e oggetti che raccontano storie di donne realmente vissute nel territorio vercellese o legate alla sua tradizione religiosa. Non una semplice esposizione commemorativa, dunque, ma un progetto di valorizzazione destinato a crescere nel tempo attraverso nuove acquisizioni, studi e approfondimenti. Un arricchimento, con nuove opere, perfettamente integrato nella collezione permanente.

La nuova sezione, che trova posto in più sale del Museo per integrarsi perfettamente con le opere già esposte, sarà inaugurata sabato 28 novembre alle ore 16.00 con l'evento "Donne preziose, donne fuori dall'ombra", dedicato alla presentazione delle nuove acquisizioni e ai significati del progetto. Interverranno **Barbara Tricerri, figlia dello scultore vercellese Guglielmo Tricerri, la pittrice Emmanuela Cagnola, Paolo Cristina presidente di Cooperativa Servizi 181**

e Federica De Marzi project manager e progettista per Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa APS, in un incontro che accompagnerà il pubblico alla scoperta delle opere e delle storie che ne costituiscono il nucleo narrativo. Non solo, gli ospiti racconteranno al pubblico anche uno spaccato di vita contemporanea, con le loro esperienze, con le loro attività nel sociale e permetteranno di puntare l'attenzione sulle fragilità e le problematiche della società odierna.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con **Coop Servizi 181 e Ability Art**, con il supporto di **Rotaract Vercelli**, a conferma del valore della collaborazione tra istituzioni culturali e realtà del territorio nella promozione di una cultura dell'inclusione e della partecipazione.

La violenza contro le donne assume molte forme: accanto a quella fisica, psicologica ed economica esiste anche una dimensione culturale, che per secoli ha relegato le figure femminili ai margini della narrazione storica, cancellandone il contributo e rendendone invisibile la presenza. Il Museo sceglie di intervenire proprio su questo terreno, facendo del patrimonio culturale uno strumento di conoscenza e consapevolezza. Le opere diventano così testimonianze di esperienze di vita, relazioni familiari, spiritualità e quotidianità, capaci di mettere in dialogo passato e presente.

Il progetto si sviluppa attraverso l'esposizione di opere inedite che restituiscono differenti dimensioni dell'esperienza femminile. Tra le testimonianze proposte figura un'opera dello scultore vercellese Francesco Porzio, che contribuisce anche a valorizzare la produzione artistica locale tra Ottocento e Novecento. Ospitata in sala Sambonet l'opera dialogherà con il Novecento non solo per l'Ehonceo esposto, ma anche con una scultura sacra di Guglielmo Tricerri, in deposito grazie alla generosità di Barbara Tricerri. Accanto a queste testimonianze trovano spazio piccoli oggetti di devozione privata donati dalla famiglia

Valtolina Bellini nel 2025: manufatti preziosi che raccontano una dimensione intima della fede e il ruolo spesso silenzioso delle donne nella trasmissione delle tradizioni familiari e nella custodia della memoria domestica.

Il percorso si conclude con un dipinto ottocentesco raffigurante **Santa Filomena**, testimonianza della devozione popolare e della diffusione del culto della giovane martire nel XIX secolo. La sua vicenda offre anche l'occasione per approfondire il rapporto tra storia, tradizione religiosa e memoria, attraverso una figura la cui identità biografica è stata successivamente oggetto di revisione storico-archeologica.

Con "Donne preziose" il Museo rinnova inoltre la propria vocazione a essere non soltanto un luogo di conservazione, ma uno spazio vivo di ricerca, incontro e dialogo con la società contemporanea. Un percorso che invita a guardare il patrimonio con occhi nuovi, riconoscendo nelle opere e negli oggetti non soltanto il loro valore artistico, ma anche le storie umane che custodiscono.

L'evento inaugurale di sabato 28 novembre alle ore 16.00 è a ingresso gratuito. La prenotazione è gradita.

Informazioni e prenotazioni: www.tesorodelduomovc.it – info@tesorodelduomovc.it – tel. 331 8083903.

Dal 2 dicembre una nuova mostra: i paesaggi del Po tra storia e trasformazioni

Il programma culturale del Museo proseguirà a dicembre con una nuova esposizione temporanea: **"Territori in diacronia. Paesaggi fluviali e opere idrauliche lungo il fiume Po"**, visitabile dal **2 dicembre 2026 al 27 febbraio 2027**.

La mostra propone uno sguardo sul paesaggio fluviale del Po e sulle trasformazioni che, nel corso del tempo, hanno interessato il territorio e il rapporto tra uomo e fiume. Attraverso una prospettiva che intreccia ricerca scientifica, storia del territorio e analisi delle opere idrauliche, l'esposizione invita a osservare il paesaggio come il risultato di un processo continuo, nel quale ambiente naturale e intervento umano si influenzano reciprocamente.

Il progetto è realizzato in collaborazione con il **Centro Interateneo Fontes**, l'**Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica**, l'**Università di Verona**, l'**Università di Parma** e il **CNR – Istituto di Geoscienze**.

L'inaugurazione si terrà **mercoledì 2 dicembre alle ore 18.00**, offrendo al pubblico l'occasione di conoscere i contenuti e gli obiettivi di un progetto che mette in dialogo competenze scientifiche e valorizzazione culturale del territorio. L'evento inaugurale di sabato 28 novembre alle ore 16.00 è a ingresso gratuito. La prenotazione è gradita.

STUPINIGI. IL RITORNO DEI FIORI GIGANTI DI ROMANO GAZZERA



"ALESSANDRIA E I SUOI FIUMI": MOSTRA DI ACQUERELLI IN BIBLIOTECA CIVICA

La mostra, curata dalla "Compagnia del Gelso", inaugurata martedì 24 novembre



Martedì 24 novembre, presso la Biblioteca Civica “Francesca Calvo” di piazza Vittorio Veneto 1, si è tenuta l’inaugurazione della mostra di acquarelli “Alessandria e i suoi fiumi”, curata dalla “Compagnia del Gelso”, collettivo artistico formato da una decina di talentuose acquarelliste alessandrine, note per la loro sensibilità nel rappresentare attraverso le sfumature dell’acquarello i molteplici volti del paesaggio locale.

Nel corso degli anni, le artiste hanno realizzato diverse mostre che hanno saputo catturare, con uno sguardo attento e ricco di suggestioni, l’essenza della provincia, immergendo lo spettatore in atmosfere di grande fascino e bellezza.

Questa nuova rassegna artistica si propone di raccontare, attraverso delicate pennellate, il profondo e intimo legame che unisce la comunità alessandrina ai due fiumi che l’abbracciano: il Tanaro e la Bormida. Questi corsi d’acqua sono da sempre testimoni e protagonisti della vita della città, determinandone lo sviluppo storico ed economico, e rappresentano un fulcro attorno al quale si intrecciano memorie e tradizioni.

L’invito è aperto a tutti coloro che desiderano immergersi in un viaggio visivo ed emotivo tra natura, arte e storia, con la possibilità di apprezzare l’interpretazione artistica di questi paesaggi fluviali così cari agli alessandrini.

Le opere in mostra sono realizzate dalle artiste Enrica Amelotti, Maria Teresa Bortotto, Coletta Cascione, Mariangela Fonzega, Paola Gavassutti, Cristina Maccagno, Marina Paiuzzi, Lucia Parodi, Enza Pignato e Bianca Spriano.

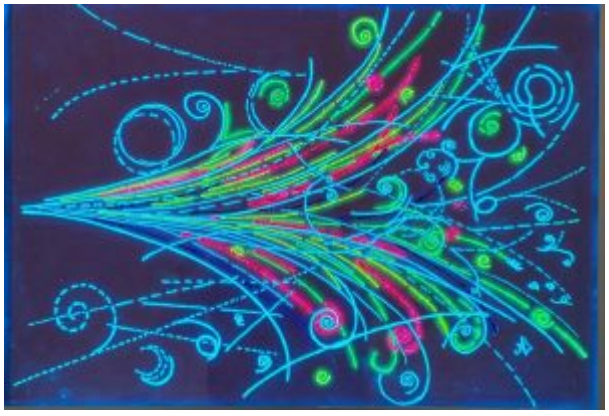
La mostra resterà visitabile fino al 4 dicembre, con ingresso

libero, nell’orario di apertura della Biblioteca Civica: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e il martedì e giovedì anche dalle 14 alle 18.

MUSA ART GALLERY. BRUNO ALESSANDRO. TO BYTE OR NOT TO BYTE

Musa Art Gallery Torino

26 novembre – 09 dicembre 2026



20 opere di grande e medio formato di cui 10 luminose. TO BYTE OR NOT TO BYTE di Francesco Longo. Le opere di Bruno Alessandro nascono dall’incontro tra esperienza personale, ricerca scientifica e immaginazione visiva. Il CERN è il luogo da cui prende avvio una parte importante del suo lavoro: non come semplice sfondo, ma come spazio di esperienze e di dati, dove le macchine registrano fenomeni e restituiscono tracce del mondo invisibile. Ogni artista inventa attingendo da eredità e ambiente e dalla propria contemporaneità di essere. In questa mostra, quelle tracce diventano materia artistica. Forme astratte, accensioni cromatiche e campi di luce colorata compongono immagini che possono apparire libere e imprevedibili, ma seguono una logica precisa: derivano da risultati e dinamiche osservati attraverso gli strumenti del CERN, rielaborati dall’artista attraverso la propria sensibilità e la memoria personale.

Il titolo To byte or not to byte evoca la soglia tra informazione e forma, tra ciò che può essere misurato e ciò che può essere immaginato. Il byte, unità minima del

linguaggio digitale, diventa qui una domanda aperta: in quale momento un dato smette di essere soltanto informazione e comincia a raccontare qualcosa? Tanti byte come i punti di colore, possono formare qualcos’altro, qualcosa di organizzato, qualcosa deciso dalla fantasia di un autore, come può suggerirci lo stesso Alessandro.

Accanto alle composizioni astratte, la stessa ricerca si estende a soggetti figurativi – scorci urbani, edifici, architetture – nei quali la luce e il colore trasformano la percezione del quotidiano. Cambia il soggetto, ma resta la tensione che attraversa tutta la mostra: osservare la realtà, raccoglierne i segnali e restituirli in una nuova forma visiva. Come direttore artistico di Musa Art Gallery, presento To byte or not to byte come un percorso tra scienza e arte, dato e memoria, visibile e invisibile: un invito a lasciarsi guidare dalla luce e a cercare, dentrol’immagine, la traccia di un’esperienza.Francesco LongoPERCHE’Nel novembre del 2009 iniziano le prime collisioni protone-protone prodotte dal nuovo acceleratore LHC alCERN di Ginevra. Queste collisioni generano da decine a centinaia di particelle le cui tracce sono rivelate da sofisticati apparati sperimentali. L’eleganza di queste traiettorie e la possibilità di elaborarle in modo artistico hanno spinto B.A. a creare pitture digitali ad alta risoluzione, denominate Digital Graffiti.L’opening si terrà giovedì 26 novembre 2026, alla presenza dell’artista Bruno Alessandro, e la mostra sarà visitabile fino al 09 dicembre 2026.

Musa Art Gallery Torino Via della Consolata 11E – 26 novembre – 09 dicembre 2026

Opening: 26 novembre 2026 ore 17:30

Orari: 11:00 – 18:00 | Chiuso il lunedì

Direzione artistica e curatela: Francesco Longo

Torino, Palazzo Bricherasio. Mariagrazia Abbaldo e Paolo Albertelli Naturae

A cura di Daniela Magnetti 30 novembre, 18.00 – 20.00



Esedre e sale auliche di Palazzo Bricherasio Via Lagrange 20, 10123, Torino

La Direzione Artistica è lieta di invitare all'inaugurazione della mostra ***Naturae***, che si terrà il **30 novembre, dalle ore 18.00 alle ore 20.00** nelle esedre e sale auliche di Palazzo Bricherasio. Curata da **Daniela Magnetti** in collaborazione con lo **Studio C&C**, l'esposizione *Naturae* istituisce un dialogo tra la stratificazione secolare del secentesco Palazzo Bricherasio e l'indagine di **Mariagrazia Abbaldo** e **Paolo Albertelli**. Architetti di formazione, hanno fatto degli aspetti scultorei e artistici del linguaggio architettonico il centro della propria ricerca, mettendo in discussione i canoni della professione.

LA MOSTRA

Creste montuose, alberi, iceberg e banchi di pesci introducono negli ambienti nobiliari una dialettica silenziosa. Le superfici brunite o specchianti entrano in risonanza con stucchi e apparati decorativi, mentre i vuoti modulano la luce e proiettano sulle pareti antiche mutevoli partiture d'ombra. Ogni opera è accompagnata da un breve racconto che ne svela la genesi poetica. **Invito in allegato.**

MAGGIORI INFORMAZIONI La mostra sarà aperta al pubblico dal **30 novembre 2026** al **2 aprile 2027**. **Orari di apertura** lunedì – venerdì ore 8.30 – 17.00 **Ingresso gratuito su prenotazione**info@palazzobricherasio.com

Piemonte Artistico. “PICCOLO FORMATO”, mostra collettiva dei soci “ Scorci Torinesi”



Laboratorio di Incisione – via Belfiore, 14 Torino

inaugurazione giovedì 3 dicembre 2026, dalle ore 17.00

periodo mostra dal 3 al 18 dicembre 2026

apertura dal lunedì al sabato 10.00 -12.00 / 16.00 – 18.00

a cura di Associazione Piemonte Artistico Culturale

Anche quest’anno l’associazione Piemonte Artistico ripropone la mostra del “Piccolo Formato” con allestimento presso i locali del Laboratorio di Incisione di via Belfiore, 14 a Torino. L’esposizione comprenderà circa cinquanta opere di formato non superiore a 25×30 cm (cornice compresa), realizzate per l’occasione dai soci ed eseguite con le più diverse tecniche artistiche.

Nelle intenzioni degli organizzatori, la proposta di opere di piccolo formato a tema **“ Scorci Torinesi ”** vuole essere incentivo e stimolo, nell’approssimarsi del periodo natalizio, per coloro che vogliano regalare o regalarsi un opera d’arte originale, seppur di piccolo formato.

L’ingresso alla mostra è libero.

Torino.“L’arte in tutte le salse”, nuova mostra collettiva presso Piazza dell’Arte



Venerdì 27 novembre 2026, alle ore 19:00, si terrà a Torino (in via Druento 30) l’inaugurazione di “L’arte in tutte le salse”, una vivace mostra collettiva organizzata da Piazza dell’Arte Torino.

L’evento sarà presentato dai critici d’arte Giuseppe Misuraca e Giannamaria Villata.

Comesuggerisce il titolo ironico e stimolante, l’esposizione propone un percorso eterogeneo che celebra la creatività in ogni sua sfumatura, riunendo le opere di numerosi artisticontemporanei.

Gli artisti in mostra:• Nadia La Porta• Flavio Palazina• Mele Lia• Branca Antonio• Margherita Ravetti• Maddy art Color• Chiara Tampone• Rinaudo Fabio• Di Stefano Laura Irene• Vita Michela• Anna Guarino• Serena d’Amico• Edgard Bentura• Carlo Patetta Rotta• Maria Novella• Gabriella Bellomo• Samantha Capaldo• Maria Paciolla• Paolo Solei• Virna Suppo• Maurizio Urbinati• Venere Rizzo

Un appuntamento imperdibile per gli appassionati d’arte e per chiunque desideri scoprire nuove espressioni visive in un contesto accogliente e dinamico.

Informazioni e contatti:

“L’arte in tutte le salse” – Collettiva d’arte•

Inaugurazione: 27 novembre 2026, ore 19:00• Luogo: Via Druento 30, Torino•

Email: piazzadellartetorino@gmail.com• Sito web: www.smgalleria.it

ALESSANDRIA. IL SOGNO DELL’ACCADEMIA. UNA STORIA LUNGA CINQUE SECOLI”: VIAGGIO TRA ARTE CONTEMPORANEA E TEMI LETTERARI

Le opere di Mario Fallini in esposizione presso la Biblioteca Civica con inaugurazione giovedì 26 novembre alle ore 17:30



Le opere di Mario Fallini si pongono in dialogo con i libri dei poeti dell'Accademia degli Immobili in un affascinante viaggio tra arte contemporanea e temi letterari del Seicento e del Settecento. È questo che propone la mostra 'Il sogno dell'Accademia', che viene inaugurata il 26 novembre alle 17:30 nella Sale Storiche della Biblioteca Civica "Francesca Calvo" in piazza Vittorio Veneto 1. L'allestimento sarà presentato dai due curatori Alberto Ballerino e Rino Tacchella, rispettivamente presidente e vice presidente per la categoria "Arte" della Società di Storia, Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti, co-organizzatori della mostra insieme alla Biblioteca Civica, il Comune di Alessandria e l'azienda speciale Costruire Insieme.

Mario Fallini riprende e reinterpreta in termini moderni i temi letterari dell'Accademia degli Immobili, nata nel 1562. Il nome deriva da una tradizione toscana: era fiorentina, infatti, la prima accademia che, nel 1550, aveva preso questa denominazione con lo scopo di contestare le teorie di Copernico. La società alessandrina così adottò come proprio simbolo il globo terrestre con il moto 'Immota nec iners'. La Terra, benché immobile, non era inerte e infeconda e così doveva essere per i suoi membri. Terminata l'epoca del confronto sulla teoria copernicana, il motto fu modificato in 'Nec iners'. Un primo significativo momento di vitalità si ebbe nel 1596 per merito del cardinale Michele Bonelli, nipote di Pio V e segretario di stato. Dopo un periodo di stasi, nel Settecento rifiorì con l'attività intellettuale e poetica di Alessandro Sappa, Francesco Eugenio Guasco, Carlo Guasco e Giulio Cesare Cordara. L'Accademia esaurì la propria attività nel corso dell'Ottocento. La Società di Storia, Arte e Archeologia nacque nel 1885 come Commissione municipale per la

cultura storico-artistica. Trasformata in Società nel 1895, si pose idealmente come erede dell'Accademia degli Immobili, riproducendone anche la struttura con un presidente affiancato da tre vicepresidenti. Questo legame porta nel secondo dopoguerra all'acquisizione del nome dell'antico sodalizio.

Questa mostra nasce prendendo spunto dalla catalogazione di una parte del patrimonio librario della Società grazie al Progetto 'Archivi, Storia e Identità' del Servizio Civile Universale, con l'obiettivo di far conoscere, attraverso una selezione, le pubblicazioni dell'Accademia e della Società.

Mario Fallini ama i riferimenti al mito, ma questo avviene all'interno di una sensibilità che passa ora attraverso la psicologia analitica. Si avverte spesso in Fallini la lezione di Jung: il mito diventa l'occasione per riflettere sulle basi della nostra cultura anche se la profondità della riflessione può essere volutamente nascosta dall'effetto sorpresa. Come i grandi autori del Barocco, ama stupire ma questo riguarda solo il primo approccio. Dietro l'effetto meraviglia, che calamita inizialmente l'attenzione, ci sono riflessioni tutt'altro che superficiali sulla cultura in cui viviamo. È questo il 'Concettismo', termine della letteratura seicentesca con cui l'artista ama definire le sue opere. In realtà a bene vedere, emerge anche un pessimismo di fondo che ricorda un grande autore barocco come Pedro Calderòn de la Barca: l'intera esistenza è sogno, caratterizzata da fugacità del tempo e vanità delle cose terrene. Se tutto è onirico e illusorio, anche il mito può essere modificato con leggende inventate da Fallini stesso come il combattimento mai avvenuto tra il centauro e il minotauro. I poeti dell'Accademia amavano il genere satirico, nel cui ambito riuscirono a ottenere i migliori risultati sul piano letterario, nonostante all'epoca loro stessi considerassero questi lavori meno importanti rispetto a quelli più aulici. Anche Fallini utilizza l'ironia ma questo divertissement nelle sue opere diventa critica sociale e culturale. Uno dei tanti motivi di fascino di questi

lavori sta proprio qui: nella capacità di farci rivivere miti classici che appartengono al nostro inconscio collettivo e di utilizzare moduli stilistici del Barocco per aiutarci a capire meglio il mondo di oggi. Queste scelte estetiche sono a loro volta profondamente legate al Novecento: possono richiamare i maestri del Surrealismo come le raffinate indagini di Aby Warburg.

La mostra sarà visitabile dal 26 novembre 2026 fino al 29 gennaio 2027, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13 e il martedì e giovedì anche dalle 14 alle 18.

AGLIANO TERME. BAart. “FANTASMINE”,LA MOSTRA DI ANGELO BARILE, ARTISTA TORINESE ESPONENTE DEL POPSURREALISMO.

DAL 29 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE 2026 ULTIMO APPUNTAMENTO DEL CALENDARIO DI DEGUSTArt



L’artista torinese Angelo Barile è il protagonista di ‘Fantasmine’ la prossima mostra in programma dal 29 novembre al 31 dicembre2026 ad Agliano Terme in BAart.

L’esposizione, alla sua prima uscita pubblica, è un percorso inedito composto da una decina di tele in tecnica mista che

raffigurano figure a mezzo busto, volti femminili a metà fra donne e bambine dall'incarnato di porcellana e dai grandi occhi che richiamano l'estetica dei manga giapponesi.

La ricerca di Angelo Barile si inserisce nell'ambito del Pop Surrealismo, conosciuto anche come Lowbrow Art, un linguaggio artistico che combina l'immaginario della cultura popolare, del fumetto e dell'illustrazione con suggestioni surrealiste e atmosfere oniriche.

Nelle opere di Barile questi elementi si ritrovano nelle fisionomie quasi infantili delle protagoniste e nella dimensione sospesa, talvolta straniante, delle composizioni. Un'estetica apparentemente fiabesca che cela una narrazione più profonda, legata alla memoria, alle emozioni e all'esperienza individuale. Lungi dall'essere soltanto figure immaginarie o enigmatiche, appartenenti a un mondo fantastico, le Fantasmine sono una rappresentazione di ciò che ciascuno porta dentro di sé, lo specchio dell'interiorità umana. Come racconta Angelo Barile «sono la raffigurazione di ciò che ci accade e che, nel tempo, continua ad abitare dentro di noi: traumi dell'infanzia, pensieri, ricordi, paure, ma anche affetti, amori, amicizie ed educazione ricevuta. Un insieme di esperienze e sensazioni che lascia tracce profonde, muove il corpo, ne influenza i gesti e condiziona il nostro modo diessere e di rapportarci con gli altri».

Anche gli sfondi assumono un ruolo espressivo nella narrazione: i colori cambiano in relazione al tema e alle sensazioni evocate, accompagnando e amplificando il significato delle figure. Ogni tela diventa così uno spazio in cui dimensione personale e universale si incontrano, dando forma a quel patrimonio invisibile di esperienze che ciascuno custodisce dentro di sé.

«Le Fantasmine siamo tutti noi», conclude Barile «Sono ciò che portiamo dentro, tuttoquello che ci ha formati e che continua a far parte di ciò che siamo».La mostra Fantasmine è l'ultimo

appuntamento del calendario di DegustArt, la rassegna fra arte e vino in collaborazione con il Consorzio Barbera d’Asti e Vini del Monferrato che nel 2026 ha ospitato le opere di cinque artisti e artiste: oltre ad Angelo Barile, Stefano Pedro Porro, Beatriz Basso, Gioele Sasha Staltari, Sarah Bowyer.

Tutte le domeniche ai visitatori sarà offerto un calice di Barbera deiproduttori aglianesi, che in BAart propongono oltre cento etichette in degustazione.

ALBA. Come nasce una scultura in legno? Fabrizio Ciarma scolpisce in piazza Pertinace il busto dell’Imperatore romano



Venerdì 4 dicembre, dalle ore 10 alle 17, in piazza Pertinace ad Alba, lo scultore Fabrizio Ciarma scolpirà il busto ligneo dell’Imperatore romano Publio Elvio Pertinace e il pubblico potrà assistere alle diverse fasi di realizzazione dell’opera.

In arte “Barba Brisiu” (zio Fabrizio), lo scultore è noto per l’abilità con cui maneggia la motosega per dar vita alle sue sculture, utilizzando la punta della lama con grande destrezza. Nel suo laboratorio a Robilante sono stati realizzati molti dei suoi personaggi di legno che raccontano la sua passione per il legno.
L’idea è nata a Carlo Passone, organizzatore di molti eventi, tra i quali il Capodanno di Alba e che ha voluto, insieme all’Amministrazione albese, rendere omaggio all’Imperatore

Pertinace nella ricorrenza delle celebrazioni dei 1900 anni dalla nascita.
In prossimità del nuovo anno, il busto di Publio Elvio Pertinace verrà completato dalla scritta beneaugurante: “Tibi felicitatem et omnia bona ex ac terra Albae Pompeiae exoptor” (Ti auguro felicità e ogni bene dalla terra di Alba Pompeia).

FUORI PIEMONTE

Bologna. Il *Polittico* di Giotto torna in Pinacoteca. Sarà accolto in una sala totalmente rinnovata

Di ritorno dal prestito in Romania, il capolavoro medievale trova ad attenderlo uno spazio rifunzionalizzato, all’interno di un rinnovato percorso museale. E il prossimo 24 novembre sarà la superstar della seconda visita guidata del Direttore, Luigi Gallo



All’inizio dello scorso mese di ottobre, in concomitanza con il lavori di riallestimento della sezione del Medioevo della Pinacoteca nazionale di Bologna, il *Polittico di Bologna*, opera di Giotto, è stato concesso in prestito alla mostra che ha inaugurato la prima edizione del “Festival dell’arte sacra” di Iasi, in Romania. Durante la trasferta del capolavoro, la sala che tradizionalmente lo custodisce, e quelle limitrofe, sono state oggetto di

un ampio intervento di rifunzionalizzazione e riallestimento che si è appena concluso, per cui da oggi l'unica opera di Giotto presente a Bologna è tornata nella sua sede dotata di nuove soluzioni espositive che ne valorizzano le caratteristiche, lo stile e i colori.

La Sala di Giotto della Pinacoteca nazionale di Bologna è parte integrante della sezione museale in cui è più evidente l'impronta dell'architetto Leone Pancaldi, che riprogettò gli spazi del museo di via Belle Arti negli anni Cinquanta e Sessanta. Lo si percepisce, per esempio, negli espositori verticali, nei porta-didascalia e nell'organizzazione degli spazi.

In totale rispetto del progetto pancaldiano in **questi spazi sono stati ripensati gli apparati di comunicazione museale e gli impianti illuminotecnici oltre al sistema di filtraggio della luce naturale, sono inoltre state ritinteggiate le pareti donando così un effetto più ampio e luminoso e valorizzando l'architettura e le opere, in linea con moderni criteri di accessibilità**.

«*Il ritorno del Polittico di Giotto* – spiega il direttore **Luigi Gallo** – *è l'occasione per restituire al pubblico uno dei tesori più importanti della Pinacoteca in uno spazio che ne esalta finalmente tutte le qualità. Abbiamo lavorato per rinnovare la sala e gli ambienti dedicati alla pittura medievale, con l'obiettivo di rendere il percorso più leggibile, armonioso e capace di accompagnare i visitatori alla scoperta di una stagione artistica straordinaria. Il Polittico non è soltanto una testimonianza preziosa della presenza di Giotto a Bologna, ma un'opera che racconta un passaggio fondamentale nella storia dell'arte e il dialogo fecondo che la sua lezione ha generato nei secoli successivi. Il nostro obiettivo è fare in modo che il patrimonio della Pinacoteca non sia soltanto conservato, ma continui a parlare alle persone, offrendo ogni volta nuove occasioni di conoscenza e di meraviglia*».

CHATILLON, CASTELLO GAMBA. ITALO MUS, OPERE INEDITE DELLA COLLEZIONE VARICCHIO DI DOMODOSSOLA

CASTELLO GAMBA

MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

L'Assessore all'Istruzione, Cultura e Politiche identitarie
L'Assesseur à l'Éducation, à la Culture et aux Politiques identitaires
Erik Lavevaz

è lieto di invitarla all'inaugurazione della mostra
a le plaisir de vous inviter au vernissage de l'exposition

sabato 21 novembre 2026 ore 11
samedi 21 novembre 2026 à 11 h

Italo Mus
Opere inedite dalla collezione Varicchio di Domodossola

Castello Gamba
Museo di Arte moderna e contemporanea
Châtillon (Valle d'Aosta)



Rassegna DETAILS